

Sabato 4 luglio 1998

16 l'Unità

LE CRONACHE



Maxi partenza nel primo week-end di luglio. La gente snobba gli alberghi e preferisce i villaggi

Mare ma non per tutti Diciassette milioni a casa

ROMA. Alla vigilia del primo grande esodo estivo, sono 17,5 milioni gli italiani che già hanno deciso che per quest'anno rinunceranno agli ozii sotto l'ombrellone. Ma ciò che forse sorprende di più è che 2,2 milioni di persone ancora non sanno dove e come trascorreranno le vacanze estive.

Sono questi i dati di «superficie» che emergono da un'indagine «AC Nielsen» commissionata da Federalberghi, la federazione che raggruppa 32 mila alberghi italiani. «Il 1998 mostra, nel turismo, segnali di affanno molto marcati», afferma Alberto Sangregorio, presidente di Federalberghi. «Soprattutto per ciò che riguarda la componente italiana, poiché quella straniera sembra seguire l'andamento positivo dello scorso anno». Nei prossimi tre mesi, secondo Nielsen, andrà in vacanza circa il 51% della popolazione, il 79,6% della quale ha scelto una destinazione in Italia, contro un 16,1% che ha deciso per una meta estera. Il 70% andrà in vacanza nel mese di agosto, il 33% in luglio e un 13,7% in settembre. Alle strutture alberghiere spetterà una fetta del 18,6% del totale degli arrivi, con una flessione presunta di oltre 1 milione di unità. Prende piede invece la cosiddetta «formula club», che prevede servizi come l'animazione, gli sport e il baby-sitting compresi nel prezzo. L'hanno scelta oltre 700 mila italiani fra quelli che andranno in vacanza a luglio, agosto o settembre. Che scenario emerge dunque per il settore turistico italiano dai dati previsionali Nielsen? «Se il 1998 dovesse chiudere in linea con il '97 - sostiene

Sangregorio - sarebbe merito soprattutto della domanda estera. D'altro canto è difficile pensare che in un paese come il nostro, dove il settore fattura 120 mila miliardi, dà lavoro a 1,8 milioni di persone e chiude con un saldo attivo di 22 mila miliardi la bilancia turistica '97, si possano ottenere degli indicatori di crescita quando si fa poco o niente in materia di costi d'esercizio, di tasse dirette e indirette, di promozione e di immagine complessiva». Sangregorio cita il Dpef di quest'anno e ricorda come «a fronte degli oltre 27 mila miliardi che hanno fatturato nel '97 le sole imprese alberghiere delle 15 regioni a statuto ordinario, lo Stato ha stanziato per loro una cifra di circa 27 miliardi, pari allo 0,1% del fatturato del comparto». Su un altro argomento ha però insistito il presidente di Federalberghi: i costi. «Iva, costi energetici e costo del lavoro: qui ci aspettiamo interventi», afferma Sangregorio. «L'iva è rimasta al 10%, ma dobbiamo confrontarci con competitor, come la Francia, che godono di un'aliquota del 5,5%. I costi energetici vogliamo che siano defiscalizzati, mentre se si vuole dare impulso all'occupazione bisogna diminuire i costi sociali».

Ma quanti sono gli italiani già pronti alla partenza? Con il primo week-end di luglio parte la grande estate: due milioni gli italiani che partiranno fra domani e domenica e andranno a raggiungere su spiagge, monti e laghi quei sei milioni che in vacanza ci sono già. Da domenica prossima, dunque, saranno otto milioni i nostri connazionali in ferie, lontani da casa, dal la-



Una doccia improvvisata di due ragazzi a Catania e in alto l'incendio del teatro La Fenice di Venezia

Ragonese/Ansa

voro e dagli impegni quotidiani. Il calcolo è stato fatto dall'Osservatorio di Milano secondo il quale il gruppo più numeroso dei «vacanzieri» è quello degli studenti, più del 30%, seguiti dai pensionati con il 20%. Per sei italiani su dieci la meta è la seconda casa al mare, in montagna o al lago mentre il tempo della vacanza può protrarsi per una o due settimane e solo in alcuni casi per tutto il periodo estivo. Il rimanente 40% ha scelto una località turistica, in Italia o all'estero.

Chi è rimasto entro i confini ha preferito la costa romagnola, la Liguria e la Sardegna, mentre per la montagna le mete più gettonate sono le Dolomiti, la Valtellina, la Valle d'Aosta. Fra i laghi, invece, il preferito è quello di Garda. Spagna, Grecia e la costa Azzurra francese sono al top delle preferenze per l'estero, mentre un vero boom fa registrare Parigi, da mettere in relazione con i Mondiali di calcio, e poi Londra, Dublino, Vienna e Praga.

IL CASO

La denuncia di Cacciari «Venezia senza teatri dopo il rogo della Fenice»

VENEZIA. Venezia senza teatri per la stagione lirica? L'allarme è lanciato dal sindaco, Massimo Cacciari. Una vicenda di ricorsi relativamente all'appalto dei lavori di ricostruzione del Teatro La Fenice e il ritrovamento di reperti archeologici durante il restauro del Malibran (un ex-cinema utilizzato come Sala di prova per la Fenice) hanno determinato una situazione che ha spinto il primo cittadino della città lagunare a rilasciare dichiarazioni assai preoccupate. «Anche dopo la sentenza del Consiglio di Stato la situazione per la ricostruzione del teatro La Fenice è drammatica - ha detto Cacciari - Tutto è incertissimo». La sentenza a cui fa riferimento il sindaco è quella che, dopo un complesso meccanismo di ricorsi avversi transiti, oltre che per il Consiglio di Stato, dal Tribunale amministrativo regionale di Venezia - assegna al gruppo italo-tedesco Holzmänn-Romagnoli l'appalto per la ricostruzione della Fenice, togliendolo all'Impregilo, azienda del gruppo Fiat che si era aggiudicata in un primo tempo (il 30 maggio 1997) i lavori e che ha avviato, di conseguenza, un cantiere per il quale chiede di essere indennizzata. «In questa situazione - sostiene Cacciari - è ancora più necessario accelerare i lavori di restauro del teatro Malibran, così che possa

essere pronto entro l'autunno del 1999». Cacciari si pronuncia, anche, per una rapida consegna del cantiere alla Holzmänn vista la conclusione vittoriosa nel conflitto con la Impregilo. La Commissione ha riformulato la graduatoria e proposto al Prefetto di Venezia, Vincenzo Barbati (nominato dal governo Commissario ad acta per la realizzazione dei lavori alla Fenice), l'assegnazione dell'appalto al secondo classificato (appunto la Holzmänn-Romagnoli) già il 19 febbraio 1998!

Al sindaco fa eco il Sovrintendente della Fenice, Messinis. «Caduta la richiesta di revoca della sentenza del Consiglio di Stato, avviata dalla Impregilo - scrive Messinis in articolo per il *Giornale dello spettacolo* - credo sia necessario oggi che il Prefetto-Commissario ad acta affidi l'appalto dei lavori alla Holzmänn, l'impresa che ha vinto il ricorso, naturalmente dopo aver sollecitato il ministro dei Lavori pubblici (il veneziano Paolo Costa - ndr) e convocato la Conferenza dei servizi per le necessarie deroghe ad alcune scelte progettuali che non rispettano la normativa urbanistica di Venezia». E qui sta il punto: il progetto dei lavori presentato dalla Holzmänn necessita di deroghe alla normativa e ai regolamenti in



Ap

materia edilizia-urbanistica in atto per il centro storico veneziano. Sono queste le ragioni che spingono il sindaco Cacciari a chiedere al governo (che in queste ore dovrebbe averne discusso) di «predisporre immediatamente - ripeto, immediatamente - il decreto con il quale autorizza il Commissario delegato ad assegnare i lavori alla Holzmänn-Romagnoli, prima classificata dalla Commissione giudicatrice nel riesame dei progetti, decreto che consenta in modo esplicito, nettissimo e definitivo, senza possibilità di equivoci, di agire con tutte le deroghe richieste dal commissario delegato con il consenso della Commissione per la ricostruzione».

A fronte dei ritardi, il Sovrintendente Messinis, inoltre, chiede di superare - come lo chiede Cacciari - i ritardi «difficilmente comprensibili» per restaurare l'altro teatro, il Malibran.

Messinis, in particolare, coglie l'occasione per valorizzare il successo del teatro provvisorio, il Palafenice (che per la stagione sinfonica in corso ha visto quadruplicati gli abbonati), che rimane l'unica certezza in questa grave situazione di stallo». Assieme al teatro Goldoni in piena funzione per la prosa.

Giovanni Rossi

Dalla Prima

Supplenza stravagante...

che si era creata precedentemente, può rappresentare un altro capitolo delle invasioni di campo, delle «supplenze» che la magistratura è costretta a esercitare quando altri poteri più appropriati mancano ai propri doveri essenziali.

Situazione senza uscita, che si trascina da decenni. Io ho avuto la fortuna di studiare la medicina proprio al Policlinico di Roma. Le cure erano meno efficaci, e i decessi dei malati più frequenti, ma i reparti funzionavano, usavano al meglio le risorse strumentali e scientifiche dell'epoca. Ho avuto come docenti Pietro Valdoni per la chirurgia e Cesare Frugoni per la medicina interna. Due veri maestri. Due baroni, si disse. Si poteva anche dire: due tiranni, nel gestire i propri istituti, i rapporti di lavoro, le successioni accademiche. Ma due tiranni - come molti altri clinici - illuminati da una vasta cultura, da un'alta coscienza professionale, da una dedizione totale ai malati. Esercitavano anche la professione all'esterno, ma questa era per loro un'attività marginale.

In quel tempo vi erano, nei dintorni del Policlinico, solo alcune case di cura private. Ora si sono moltiplicate, e costellano la zona come accampamenti intorno a una piazzaforte da espugnare. Al tempo stesso i rapporti interni si sono guastati. Medici, tecnici, infermieri del Policlinico hanno chiesto giustamente maggiore dignità e autonomia. Si è prodotto però, invece di un fruttuoso incontro fra il miglior sindacalismo e le maggiori competen-

ze tecnico-scientifiche, un connubio devastante tra il sindacalismo più livellatore e lo spostamento all'esterno degli interessi professionali di molti primari e professori. Si può dire, senza attribuire intenzionalità a questo fatto, che vi è in certi casi una loro oggettiva convenienza al malfunzionamento del Policlinico. Se non si affronteranno questi problemi, le misure giudiziarie e gli atti che compirà l'Università per garantire igiene e sicurezza nei reparti saranno certamente utili, ma insufficienti.

Qualcosa si sta muovendo, comunque, anche se pervie tortuose e difficili. È essenziale che le forze qualificate e competenti che esistono nel Policlinico - come in tutte le istituzioni sanitarie del paese - assumano le proprie responsabilità verso la salute dei cittadini, e siano incoraggiate a farlo. Il ministro della Sanità ha approntato un progetto per migliorare la situazione ospedaliera nelle grandi città, che rappresentano l'anello scientificamente più qualificato ma operativamente più debole della catena dei servizi.

Proprio nei giorni scorsi, è stato approvato il progetto per l'assistenza a Roma in previsione del Giubileo: non come piano di emergenza, ma come occasione per porre ordine in una situazione ricca di risorse come pure di disfunzioni. Polemizziamo pure su questa decisione dei magistrati romani, ma lavoriamo per superarne le cause.

[Giovanni Berlinguer]



L'UNITA' VACANZE

MILANO
Via FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

Per vedere lontano





**RISPARMIO GESTITO
BANCA TOSCANA**

Pensare al futuro vuol dire scegliere
Risparmio Gestito Banca Toscana
per trovare sempre
le giuste soluzioni di investimento.



Le condizioni economiche dei servizi sono ritoccabili dai figli informativi Analitici a disposizione del pubblico presso le nostre filiali.

Carrozzi & Associati